



SCHERMI DI CLASSE

Istruzioni per l'uso

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Il film che state per vedere è stato selezionato per il suo valore artistico, storico, autoriale, e appartiene a una delle Aree tematiche prescelte per organizzare il catalogo dei film: Storia dei popoli e dei territori, il Valore della disabilità, il Valore della vita-Prevenzione e contrasto alle dipendenze, Educazione all'ambiente, il Patrimonio culturale.

Per vivere al meglio questa esperienza e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo pensato per voi e i vostri studenti a diversi strumenti, che sono a vostra disposizione e a un invito molto particolare:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'Area tematica del caso in cui potrete trovare, concentrati in pochi secondi, spunti critici, storici, teorici, di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della storia del cinema che potete usare come riferimento.

- riceverete la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.

- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.

- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se volete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video. E' l'indirizzo della Cineteca Italiana di Milano, responsabile del Progetto didattico di Schermi di classe. Usatelo!

Il nostro obiettivo principale è quello di accompagnare i film in modo adeguato e completo, ma anche quello di invitarvi appassionatamente a trasformare l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo. Per questo troverete un invito ricorrente a ri-creare, inventare, mettervi in gioco, usando la tecnologia video come strumento principale.

E a condividere l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione

Area tematica
**VALORE
DELLA DISABILITÀ**

SCUOLA PRIMARIA

Film

Alla ricerca di Dory - Heidi

Area tematica: Valore della disabilità

Consigliato per la Scuola Primaria

ALLA RICERCA DI DORY

(tit. orig. Finding Dory)

Scheda tecnica e artistica

R.: Andrew Stanton, Angus MacLane; sc: Andrew Stanton; fot.: Jeremy Lasky; mont.: Axel Geddes;
mus.: Thomas Newman, con Carla Signoris, Luca Zingaretti, Stefano Masciarelli, Massimiliano Rosolino, Licia Colò;
prod.: Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures; distr.: Walt Disney Pictures. USA, 2016, 105'.

La trama

Dory, pesciolina senza memoria a breve termine, vive tranquilla in compagnia di Marlin e Nemo, l'amico perduto e ritrovato un anno prima. Quando, casualmente, riemerge improvvisamente nella sua mente il ricordo dei suoi genitori, Dory, testarda e determinata, si lancia alla loro ricerca accompagnata dai fidi Marlin e Nemo. Inseparabili e solidali, i tre amici attraversano l'oceano e approdano in California, dove Dory finisce in quarantena all'Istituto Oceanografico, dove incontra Hank, polpo mimetico che cerca un passaggio per Cleveland. Marlin e Nemo invece finiscono in un secchiello dove la pennuta Becky li "cova" come fossero uccelli. Dopo varie peripezie e grazie all'aiuto di altri originali compagni di viaggio, i nostri raggiungeranno il loro obiettivo.

I registi Andrew Stanton e Angus MacLane

Andrew Stanton è un maestro del cinema dell'animazione digitale, uno dei maggiori talenti creativi dei Pixar Animation Studios sin dal 1990. Riesce a raccontare storie universali e private con grande poesia, delineando affreschi di umanità ed emozionando grandi e piccini. Esordisce alla regia nel 1998 dirigendo, insieme a John Lasseter, *A Bug's Life - Megaminimondo* (1998). Il suo capolavoro è però la storia del pesciolino Nemo e di suo padre Marlin in *Alla ricerca di Nemo* (2003). Stanton si cura di tutto, dalla sceneggiatura al soggetto, fino all'animazione per la quale si meriterà l'Oscar per il miglior film animato, nonché una candidatura ai BAFTA e agli Academy Awards per la sceneggiatura. Produce in seguito *Ratatouille* (2007) e si impegna nella regia di *WALL-E* (2008).

Angus MacLane è un regista, animatore, sceneggiatore e doppiatore presso gli Studios della Pixar dal 1997. MacLane ha lavorato a numerosi lungometraggi Pixar, tra cui *Toy Story 2 – Woody & Buzz alla Riscossa*, *Monsters & Co.* e i vincitori dell'Oscar *Gli Incredibili - Una normale famiglia di supereroi*, *WALL•E* e *Toy Story 3 – La grande fuga*.

Commento dei creatori

Il regista Andrew Stanton: «Per me, Dory è sempre stata un personaggio tragico. La perdita di memoria a breve termine non è affatto divertente. Dory cerca di affrontare con coraggio una situazione estremamente difficile, frustrante e spaventosa. Non ha idea di chi sia e da dove venga.»

La sceneggiatrice Victoria Strouse: «Credo che la personalità allegra di Dory serva a compensare i suoi problemi. Il suo altruismo serve a non farla rimanere da sola. Ha il terrore di essere abbandonata, e soprattutto teme che le sue perdite di memoria a breve termine possano allontanare per sempre le persone a cui tiene.»

Il co-regista Angus MacLane: «All'inizio, si rende tristemente conto di aver bisogno dell'aiuto di Marlin e Nemo. Nel corso del film impara a fidarsi del suo istinto, accettando la propria personalità e il proprio modo di pensare, e questa diventa la chiave del suo successo.»

Parliamo di... contenuti

La storia raccontata da Alla ricerca di Dory offre tanti temi su cui riflettere che si intrecciano tra di loro. È infatti un film - di avventura - le vicissitudini della piccola Dory che vuole ritrovare i suoi genitori, incontrando tanti ostacoli, ma anche amici che vogliono aiutarla

- di amicizia - Dory condivide la sua missione con inseparabili compagni di strada, con i quali condivide una forte amicizia, che supera prove anche difficili, il vero motore del film
- che parla anche di desiderio e passione - i sentimenti che animano Dory e che premieranno la sua ricerca
- di famiglia - anche i genitori di Dory attendono ogni giorno il suo ritorno, in un legame fortissimo che li stringe alla figlia
- di formazione - è un viaggio di crescita e maturazione, di responsabilità e determinazione.

È anche un film che affronta esplicitamente il tema della disabilità: Dory infatti è costretta a combattere giornalmente con la “perdita di memoria a breve termine” che non è solo un ritornello che ripete a chiunque, ma un vero e proprio limite con cui deve fare i conti, la causa per cui ha perso i genitori, l'origine delle sue avventure. Dory però vive la sua “diversità” in modo aperto e fiducioso, con slancio e passione. Passando in rassegna le avventure di Dory, rifletti sul concetto di disabilità e diversità che il film propone, facendo degli esempi e intrecciandolo con gli altri temi trattati dal film.

E ora parliamo di... regia

Come altri film della Pixar e degli stessi registi, anche Alla ricerca di Dory immerge completamente e da subito gli spettatori nel proprio mondo, facendo perdere quasi subito la percezione di essere di fronte a un disegno animato. Hai notato la perfetta precisione e definizione delle immagini? Come riescono i registi e il team degli animatori a rendere l'ambientazione del mondo marino in modo così efficace? Osserva e commenta le scelte stilistiche, il tipo di montaggio, le ambientazioni e il ruolo della musica. La prima sequenza del film può essere un'utile e semplice palestra di analisi.

In che modo il tema della memoria e della sua perdita ha conseguenze sulla regia del film e sulla struttura temporale della storia? I ricordi improvvisi di Dory, infatti, ci portano di colpo dal presente della storia di Dory a vedere eventi del passato. Come avviene questo passaggio? In modo dolce e graduale o di colpo? Quali segnali ci dicono che siamo in una dimensione temporale diversa? Rifletti sul montaggio, sulla musica, sui colori, sulle inquadrature.

di... sceneggiatura

La sceneggiatura è scritta con molta sapienza, alternando momenti divertenti e avventurosi a momenti più riflessivi e intimi. Elencali e crea una scaletta in ordine di tempo. Come sono “dosati” nel film? Dory è sì la protagonista indiscussa e quindi ritratta e definita minuziosamente, ma anche gli altri personaggi sono stati costruiti in modo molto accurato, hanno caratteri con tante sfaccettature e sono pieni di umanità. Prova a descrivere un personaggio che ti ha particolarmente colpito, descrivendone le caratteristiche emotive e il suo sviluppo all'interno del racconto e le relazioni con gli altri personaggi.

di... storia del cinema

Le eroine dei film d'animazione sono state fino a oggi quasi sempre principesse (Cenerentola, Biancaneve, Pochantas, Rapunzel...). Che tipo di cambiamento rappresenta nella storia dei film di animazione il personaggio di Dory? Ti vengono in mente altri film la cui protagonista ha le stesse sue caratteristiche?

Notizie e curiosità

Il piccolo Nemo, nel lungometraggio originale, aveva la voce di Alexander Gould. Il giovane attore, dopo più di un decennio, non poteva però ritornare a interpretare il pesce pagliaccio a causa delle modifiche avvenute nella sua voce, rendendo necessaria la sua sostituzione con Hayden Rolence.

Il polpo Hank è caratterizzato da un dettaglio molto particolare: per un incidente avvenuto in passato possiede infatti solo sette tentacoli invece che otto. Questo elemento narrativo è stato introdotto dagli autori a causa dell'impossibilità di creare in digitale un animale con otto tentacoli, realtà veramente complessa da riprodurre.

I registi del film, Andrew Stanton e Angus MacLane, sono stati impegnati nella produzione del lungometraggio anche in veste di doppiatori.

Stanton è ancora Scorza! Riprende infatti il ruolo avuto in Alla Ricerca di Nemo, mentre il suo collega ha dato voce a uno dei pesci che incontra la piccola Dory nel flashback iniziale dopo essersi persa.

E ora largo alla creatività!

Secondo lo story supervisor Max Brace, il fascino di Dory proviene in parte dalle sue perdite di memoria: «Vive nel presente perché non ha altra scelta. Per questo motivo non analizza troppo la situazione: preferisce buttarsi. È sempre pronta ad affrontare gli imprevisti che la vita le riserva».

E tu, come te la cavi con gli imprevisti? Hai la stessa forza e autoironia di Dory nell'affrontare le difficoltà? Immagina con i tuoi compagni di classe una situazione in cui dovete reagire di fronte a un imprevisto e provate a scrivere un soggetto per un film.

Postatelo sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrete condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto e magari qualcuno proverà a farne una sceneggiatura e chissà... un cortometraggio.

Alla ricerca di Dory ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche

- Ponyo sulla scogliera (H. Miyazaki, 2008)
- Inside Out (P. Docter, 2015)
- Seafood – Un pesce fuor d'acqua (Aun Hoe Goh, 2011)
- Le avventure di Sammy (B. Stassen, 2010)

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola primaria

HEIDI

Scheda tecnica e artistica

R.: Alain Gsponer; sc.: Petra Volpe, tratto dai romanzi di Johanna Spyri; fot.: Matthias Fleisher; mont.: Michael Scharer; con Anuk Steffen, Bruno Ganz, Isabelle Ottmann, Quirin Agrippi, Katharina Schüttler, Hannelore Hoger. Svizzera/Germania, 2015, 105'.

La trama

Heidi, una bambina rimasta orfana, trascorre i giorni più felici della sua infanzia con il nonno, un tipo eccentrico che vive isolato da tutti in una baita sulle montagne svizzere. Insieme al suo amico Peter, Heidi si occupa delle capre, godendosi la libertà tra le montagne. Questa epoca spensierata si interrompe bruscamente quando Heidi viene condotta a Francoforte da sua zia Dete nella famiglia del ricco signor Sesemann, con l'intenzione di farla diventare una compagna di giochi per Klara, la figlia di Sesemann, costretta su una sedia a rotelle. Allo stesso tempo Heidi può imparare a leggere e a scrivere sotto la supervisione della severa governante, signorina Rottenmeier. Nonostante le due ragazzine diventino subito amiche, e la nonna di Klara faccia sbocciare in Heidi una passione per i libri, la nostalgia per le montagne e per il nonno diventa ogni giorno più forte...

Il regista Alain Gsponer

Alain Gsponer, nato a Zurigo nel 1976, ha studiato alla Baden-Württemberg Film Academy di Ludwigsburg. Il debutto alla regia di un lungometraggio è avvenuto con il film *Rose* (2005). Nel 2007 il film ha vinto il German Television Award nella categoria miglior film, oltre all'Eastman Advancement Award all'Hof International Film Festival. Dopo *Rose*, Gsponer ha diretto *Life Actually* (2006), *Lila, Lila – My Words, My Life, My Love* (2009), *Akte Grüninger - Die Geschichte eines Grenzgängers*, realizzato nel 2013 e, nello stesso anno, l'adattamento del celebre libro per bambini *Un fantasma per amico* distribuito anche in Italia.

Commento del regista

«Una storia che parla di una fuga dalla segregazione e dalle costrizioni, e della ricerca di un luogo in cui potersi realizzare è, secondo me, senza tempo. Quante volte le persone si trovano in posti in cui non vorrebbero stare, perché così viene deciso da altri o dalle norme sociali? È un tema sempre attuale.»

Parliamo di... contenuti

Abbiamo scelto questo film per affrontare insieme il tema della disabilità intesa come valore. Il primo personaggio a cui pensiamo è ovviamente Klara, costretta su una sedia a rotelle. In che termini viene raccontata la sua disabilità? Con quali toni? Nel film c'è poi anche la nonna di Peter, che è non vedente. Anche in questo caso come si inserisce il suo personaggio nella storia? Su quali caratteristiche insiste il regista mettendola in scena? Pensiamo anche alla stessa Heidi. Il fatto di trovarsi in un ambiente per lei completamente nuovo e diverso, di dover seguire regole incomprensibili, costituisce una grossa limitazione per lei, le impedisce di essere se stessa, come vorrebbe. Possiamo parlare di disabilità anche in questo caso?

Che tipo di accezione possiamo dare al termine disabilità dopo aver visto il film? Rifletti sui concetti di disabilità e normalità.

E ora parliamo di... regia

Tutta l'abilità del regista sta nel raccontare una storia in cui molta importanza hanno gli spazi, gli ambienti. Nel corso del film si susseguono ambienti aperti, le montagne, per esempio, ad ambienti chiusi – la casa del nonno, la casa di Klara. Rifletti su come il regista ha scelto di rappresentarli, di viverli e riprenderli con la macchina da presa (in modo statico, dinamico, con riprese aeree, con dettagli...). E vai a caccia di differenze ed elementi comuni tra l'uno e l'altro.

di... sceneggiatura

Dal vietnamita all'afrikaans, dall'islandese all'ebraico al giapponese: il romanzo di Johanna Spyri è stato tradotto in quasi 60 lingue e ha venduto in totale circa 50 milioni di copie. Questo fa di Heidi il più grande successo della letteratura di finzione in lingua tedesca di tutti i tempi. Quando apparve nel 1899 nella sua versione tradotta, fu un clamoroso successo anche negli Stati Uniti. E da allora non è mai andato fuori stampa. Che cosa rende secondo te Heidi tanto affascinante? Che cosa lo rende "universalmente condivisibile" da culture e società diverse nel corso degli anni? Cosa lo rende così moderno nonostante sia stato scritto nel 1880?

La sceneggiatura del film è molto fedele al romanzo, ne è una trascrizione cinematografica perfetta. Puoi provare a leggere in classe le prime pagine del libro e confrontarle con la prima sequenza del film. Che cosa puoi dire? In che modo gli sceneggiatori e il regista hanno seguito le prime parole scritte dall'autrice del libro? Scegli a caso un'altra parte del romanzo e confrontala con il film tenendo sempre presente la sceneggiatura, cioè la "scrittura" delle scene, con tutte le loro componenti, non solo i dialoghi.

di... storia del cinema

È davvero un'impresa difficile trovare qualcuno che non abbia un qualsiasi ricordo di Heidi. Dalla celebre serie animata realizzata dal re dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki negli anni Settanta alla Shirley Temple in Zoccolotti olandesi film del 1937 al film di Luigi Comencini Heidi – Son tornata per te del 1952, si può dire che Heidi ha attraversato tutta la storia del cinema con stili e prodotti diversi tra loro a testimonianza della classicità del romanzo che ti consigliamo di leggere.

Se invece vuoi vedere uno di questi film, il nostro consiglio cade senza dubbio su Heidi – Son tornata per te di Luigi Comencini, grande maestro del cinema italiano, fondatore, con Alberto Lattuada, della Cineteca Italiana di Milano, e sguardo sensibile e attento al mondo dell'infanzia, in anni in cui non era per nulla scontato. Sua la versione cinematografica di un altro classico per ragazzi, Le avventure di Pinocchio (1972), entrata nell'immaginario collettivo di intere generazioni.

Notizie e curiosità

Le riprese del film, durate 45 giorni, hanno avuto luogo nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, a Monaco, in Turingia e in Sassonia-Anhalt. Circa 25 persone hanno passato tre settimane a Latsch per trasformarla in un paese del XIX secolo. Le facciate delle case e delle stalle sono state trattate per suggerire la patina del tempo, l'illuminazione stradale è stata rimossa e al centro del paese sono stati ripiantati alcuni giardini. A coronamento di tutto, due enormi furgoni carichi di terriccio hanno scaricato il materiale sul set per rendere il paese misero come un villaggio di montagna della fine del XIX secolo.

La locomotiva a vapore del film è la locomotiva G 4/5 107, "Albula", che ha oltre 100 anni e appartiene alla Rhätische Bahn. La linea ferroviaria Albula lunga 62 chilometri, con i suoi 144 ponti e 42 tunnel, è una delle più spettacolari ferrovie a scartamento ridotto del mondo, riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2008. L'antico treno a vapore corre ancora oggi diversi giorni all'anno portando appassionati provenienti da ogni parte del mondo in giro nei Grigioni.

Heidi ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Heidi – Son tornata per te (Luigi Comencini, 1952), Zoccolotti olandesi (Allan Dwan, 1937), Belle e Sebastien (Nicolas Vanier, 2013).

**SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO**

Film

La famiglia Bèlier - Per altri occhi
Un albero indiano

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

LA FAMIGLIA BÉLIER

(tit. orig. La Famille Bélier)

Scheda tecnica e artistica

R.: Eric Lartigau; sogg. or.: Victoria Bedos; sc.: Victoria Bedos e Stanislas Carré De Malberg; fot.: Romain Winding; mont.: Jennifer Auge; mus.: Evgueni e Sacha Galperine; costumi: Anne Schotte; scenog.: Olivier Radot; con: Karin Viard, François Damiens, Eric Elmosnino, Louane Emera, Roxane Duran, Ilian Bergala; distr.: BIM. Francia, 2014, 105'.

La trama

Nella famiglia Bélier, sono tutti sordi tranne Paula, che ha 16 anni. Nella vita di tutti i giorni, Paula svolge il ruolo indispensabile di interprete dei suoi genitori, in particolare nella gestione della fattoria di famiglia. Un giorno, incoraggiata dal professore di musica che ha scoperto che possiede un dono per il canto, decide di prepararsi per partecipare al concorso canoro di Radio France. Una scelta di vita che per lei comporterebbe l'allontanamento dalla sua famiglia e l'inevitabile passaggio verso l'età adulta.

Il regista Éric Lartigau

Éric Lartigau nasce nel 1964 in Francia. Ha lavorato per circa dieci anni come assistente del regista Pascal Thomas e di altri importanti cineasti come Édouard Molinaro, Diane Kurys ed Emir Kusturica. L'arrivo al cinema è segnato invece da un'iniziale carriera di attore (Les Maris, les Femmes, les Amants, 1988) di Pascal Thomas, passando poi alla regia cinematografica con Pistole nude e Un ticket pour l'espace, coscritte e interpretate da Kad Merad e Olivier Baroux. La sua terza regia è Prestami la tua mano. Nel 2010 realizza Scatti rubati.

Commento del regista

«Sono rimasto profondamente toccato dalla storia. A posteriori potrei ragionare sui motivi per cui certi temi mi sono piaciuti e sulle ragioni che mi hanno portato a scegliere di fare questo film piuttosto che l'altro, ma la verità è che la mia scelta è stata del tutto impulsiva. Non c'è dubbio che la famiglia sia un soggetto universale che, peraltro, è stato trattato migliaia di volte nel cinema. Ma è un tema che mi piace e mi interessa, poiché è il luogo dell'epidermide, è il luogo dove nascono tutte le emozioni primarie, le sensazioni animali. Adoro esplorarlo.

Le risate e le lacrime, l'ingiustizia provata da qualcuno confrontata con la verità sentita da qualcun altro.»

Parliamo di... contenuti

La famiglia Bélier permette di parlare di "disabilità", "diversità", "normalità" in termini molto ampi, riuscendo a far vacillare confini e unire mondi apparentemente distanti. Rifletti su questi termini a partire proprio dalla visione del film e dai mondi che rappresenta, e procedi per cerchi concentrici dall'universo più piccolo, quello di Paula, la protagonista, ai successivi, la sua famiglia, la scuola, la comunità locale in cui vive fino alla più ampia dimensione rappresentata da Parigi, da Radio France.

Quali ruoli hanno

Il film è anche un racconto di formazione sulla fine dell'adolescenza: un momento cardine della vita in cui desideri e paure sono vissuti ai massimi livelli. Hai mai vissuto una situazione simile a quella di Paula? Una scelta che ti avrebbe separato, ma allo stesso tempo reso indipendente dai tuoi genitori? Come l'hai affrontata?

E ora parliamo di... regia

Vi segnaliamo tre punti importanti del lavoro registico compiuto da Lartigau su cui riflettere. Il gioco tra rumori, suoni, parole e tra personaggi che parlano e sono in grado di sentire e personaggi che parlano a gesti e non sentono:

come ha orchestrato questo insieme? Pensate ai tipi di inquadrature scelte, al montaggio, al ruolo della colonna sonora, al tipo di recitazione. A proposito di colonna sonora, un'efficace scelta registica segna il momento culminante del film, esprimendo ai massimi livelli il concetto di abbattimento di barriere. Qual è secondo voi questo momento? E qual è nel film il ruolo affidato alla musica e alle canzoni?

di... sceneggiatura

L'idea di raccontare di un'udente all'interno di una famiglia di sordi nasce dall'esperienza realmente vissuta da Véronique Poulain, assistente dell'attore e comico francese Guy Bedos, figlia di genitori sordi che nel 2014 ha raccontato il suo rapporto con i suoi, con umorismo, nel libro autobiografico *Les Mots qu'on ne me dit pas* (Le parole che non mi dicono). Victoria Bedos, figlia di Guy, ne ha tratto una sceneggiatura insieme a Stanislas Carré de Malberg, che è stata poi ulteriormente adattata dal regista Lartigau insieme a Thomas Bidegain, sceneggiatore. Il pregio maggiore della sceneggiatura consiste nei dialoghi, molto vivaci, diretti, non scontati. Pensa a degli esempi. In particolare potrai notare che le espressioni più "colorite" sono affidate proprio ai Béliers. Perché secondo te? Fai degli esempi. Altra qualità della scrittura è il giusto dosaggio tra elementi comici e drammatici che nel complesso rendono il film una commedia mai banale. Analizza i personaggi principali soffermandoti soprattutto sul loro modo di esprimersi e sulle situazioni che vivono. Elenca questi momenti. In che ordine sono? Come per la protagonista Paula, anche altri personaggi nel film subiscono una trasformazione. Quali personaggi? Che ruolo hanno nel film?

di... storia del cinema

La tematica della disabilità uditiva è stata affrontata da diversi punti di vista nella storia del cinema. Ricordiamo *Thursday's Children* (Lindsay Anderson, 1954) documentario del Free Cinema in cui il regista si reca presso una scuola di sordomuti, *Anna dei miracoli* (Arthur Penn, 1962), in cui un'insegnante tenta di rieducare una bimba sordomuta che le menomazioni hanno reso prepotente e cattiva, *Figli di un Dio minore* (Randa Haines, 1986), in cui viene affrontata la tematica dell'amore nella disabilità. Hai visto altri film che affrontano la disabilità? Se sì, quali? Parlane con i tuoi compagni. E mettili a confronto con *La famiglia Béliers*.

Notizie e curiosità

Louane Emera, Paula nel film, è stata scoperta dal regista in quanto concorrente del programma televisivo *The Voice*. Della famiglia Béliers l'unico non udente anche nella vita reale è Luca, il ragazzino che interpreta il fratello di Paula. Sordo profondo, era alla sua prima esperienza con la macchina da presa. Gli altri tre componenti della famiglia Béliers si sono dovuti avventurare nell'apprendimento della lingua dei segni. Per i tre attori è stata davvero una sfida. Le canzoni che Paula canta sono di Michel Sardou, celebre chanteur parigino le cui canzoni si adattano perfettamente al percorso di vita che Paula sta affrontando.

E ora largo alla creatività!

Analizza con la tua insegnante di lingua francese il testo della canzone *Je vole*, cantata nel finale del film da Paula, prova a cantarla con la tua classe, riprendete la vostra esecuzione e **postatela sulla pagina Facebook Schermi di Classe**.

La famiglia Béliers ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche *Miss Impossible*, Emilie Deleuze, 2016. *Les Choristes*, Christophe Barratier, 2004. *Baby Baloon*, Stefan Liberski, 2013.

Area tematica: Valore della disabilità

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

PER ALTRI OCCHI

Scheda tecnica e artistica

R. e sc.: Silvio Soldini, Giorgio Garini; fot.: Ramiro Civita, S. Soldini; mont.: Giorgio Garini; . Int.: Enrico Sosio, Gemma Pedrini, Michela Marcato, Claudio Levantini, Luca Casella, Felice Tagliaferri, Mario Santoni, Giovanni Bosio, Aldo Grassini, Daniela Bottegoni, Piero Bianco, Loredana Ruisi. Italia, Svizzera, 2013, col., 95'.

La trama

Enrico fa il fisioterapista ma appena può scappa in barca a vela, Giovanni è un piccolo imprenditore con la passione dello sci e del godersi la vita, Felice è uno scultore che gioca a baseball, Luca un musicista-fotografo, Loredana una centralinista-arciera, Mario è uno sportivissimo ex centralinista in pensione, Gemma studia violoncello e fa gare di sci. Per altri occhi racconta le avventure quotidiane di un gruppo di persone accomunate da una cosa: la cecità. Vivono con l'handicap che a noi vedenti fa più paura di qualsiasi altro, eppure lo fanno con una serenità, una passione e un coraggio tali da rendere le loro vite più ricche di tante altre.

I registi Silvio Soldini e Giorgio Garini

Silvio Soldini (Milano, 1958) è uno dei migliori autori del nostro cinema. Attivo dai primi anni '80, ha realizzato numerosi lungometraggi e documentari sempre fortemente ancorati alla realtà, attraverso i quali ha saputo analizzare con sensibilità e intelligenza gli aspetti più importanti della società contemporanea. Fra i titoli principali da lui diretti, ricordiamo: L'aria serena dell'Ovest, Un'anima divisa in due, Pane e Tulipani, Giorni e nuvole, Il comandante e la cicogna. È fratello del celebre velista Giovanni Soldini.

Giorgio Garini (Milano, 1961), ha iniziato a lavorare nel cinema come aiuto regista in numerosi film di Silvio Soldini prodotti con Monogatari, casa di produzione che ha costituito insieme allo stesso Soldini. Parallelamente ha sempre svolto l'attività di documentarista, realizzando prima dei brevi reportage etnografici sul Sud Est Asiatico per passare in seguito a lavori di più ampio respiro sia di carattere sociale che antropologico. Fra i suoi titoli più recenti ricordiamo Rom Tour (1999), 27 dollari (2000), Vita da Dhobi (2004), Il sole non ignora alcun villaggio (2010).

Commento del regista Silvio Soldini

«Mi hanno sempre affascinato i mondi che non conosco, le realtà che spesso abbiamo a portata di mano ma di cui sappiamo poco o niente. C'è sempre tanto da imparare da chiunque sia diverso da noi e a volte il viaggio diventa una scoperta continua. E questo film è stato un viaggio lungo due anni, pieno di stupore.»

Parliamo di... contenuti

Quello che il film ci mostra sono le vite straordinarie di alcune persone non vedenti che riescono a fare cose normalmente precluse a chi è colpito da questa gravissima forma di disabilità. Provando a immedesimarti nella loro condizione, fai una riflessione sul coraggio, la determinazione e la straordinaria voglia di vivere che animano i protagonisti del film. E secondo te cosa nasconde l'esperienza di vivere al buio? Porta forse a un altro modo di interpretazione del mondo? A un altro livello di comprensione? Di percezione e quindi di senso della vita?

E ora parliamo di... regia

Dato il soggetto trattato, la regia di Silvio Soldini e Giorgio Garini è, giustamente, estremamente discreta, rispettosa, capace di rimanere sempre alla giusta distanza eppure ugualmente in grado di garantire al film una forte espressività.

Pensando soprattutto al montaggio, all'utilizzo estremamente ridotto della musica, al taglio delle inquadrature, come pensi siano stati utilizzati questi elementi per ottenere un simile risultato? E qual è secondo te il senso della scelta fatta dai registi quando in un punto del film lasciano anche noi spettatori al buio?

di... sceneggiatura

Difficile parlare di una vera e propria sceneggiatura in un documentario come *Per altri occhi*. I protagonisti parlano con le loro parole, si esprimono con naturalezza e spontaneità, sono se stessi. Ma in ogni caso, quale fra i personaggi del film ti ha più colpito? E questo particolare interesse che ha suscitato in te deriva da quello che fa, o dal modo in cui lo racconta, in cui esprime i suoi sentimenti?

di... storia del cinema

Pensando a *Per altri occhi*, documentario su non vedenti che sono persone reali, confrontalo con un altro film dedicato al tema della cecità che hai visto, o vedrai, ma che è un'opera di finzione. Mettine in evidenza somiglianze e diversità e prova a esprimere un tuo giudizio sul loro valore espressivo.

Notizie e curiosità

L'idea del film è venuta a Silvio Soldini mentre si trovava in cura presso un fisioterapista non vedente.

Uno fra i più richiesti montatori del suono italiani è Mirko Mencacci, rimasto cieco all'età di 4 anni a causa di un colpo di fucile da caccia partito accidentalmente. Dalla sua storia è stato tratto il film *Rosso come il cielo*.

E ora largo alla creatività!

Prova a riconoscere qualcosa dovendo fare a meno del senso della vista e dell'udito. Potranno essere oggetti o anche persone, che dovrai identificare potendo utilizzare solo il tatto. **Riprendi questo esperimento e posta il filmato sulla Pagina facebook di Schermidiclasse, così le potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Per altri occhi ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche *Rosso come il cielo* (Cristiano Bortone, 2007).

Area tematica: Valore della disabilità

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

UN ALBERO INDIANO

Scheda tecnica e artistica

R.: Silvio Soldini; ideazione e fot.: S. Soldini, Giorgio Garini; mont.: G. Garini; musiche: Thringson Lynshiang, Pandor Wanniang, David Lartand Group; int.: Felice Tagliaferri, Alberto Tagliaferri, Carmo Noronha, Rosa Mystica Wallang, Berta Glyndykes Dkhar e gli insegnanti e studenti della Bethany School (Shillong, nord est dell'India); produz.: CBM Italia Onlus. Italia, 2014, col., 43'.

La trama

Felice Tagliaferri, scultore non vedente, già uno dei protagonisti di *Per altri occhi* e ambasciatore di CBM Italia Onlus (organizzazione non governativa impegnata nella prevenzione e cura della cecità e disabilità evitabile nei Paesi del Sud del mondo) avvia un corso di lavorazione della creta in una classe di bambini con e senza disabilità della Bethany School, a Shillong, nord est dell'India. Ed è qui che avviene il miracolo: Felice, pur non conoscendo una parola della lingua locale, riesce a comunicare con i bambini ciechi, sordi e sordo-ciechi che frequentano il laboratorio. Giorno dopo giorno, gli allievi imparano a dar forma ai loro sogni e ci insegnano che tutti possiamo trovare la nostra abilità e che da soli valiamo poco: è solo insieme agli altri che possiamo costruire un mondo migliore.

Il regista Silvio Soldini

Silvio Soldini (Milano, 1958) è uno dei migliori autori del nostro cinema. Attivo dai primi anni '80, ha realizzato numerosi lungometraggi e documentari sempre fortemente ancorati alla realtà, attraverso i quali ha saputo analizzare con sensibilità e intelligenza gli aspetti più importanti della società contemporanea. Fra i titoli principali da lui diretti, ricordiamo: *L'aria serena dell'Ovest*, *Un'anima divisa in due*, *Pane e Tulipani*, *Giorni e nuvole*, *Il comandante e la cicogna*. È fratello del celebre velista Giovanni Soldini.

Commento del protagonista Felice Tagliaferri

«Sono andato in India, e mi è piaciuta l'umanità, l'umiltà e la gentilezza di questa terra, viverci però è complicato. Lì ho avviato un laboratorio di lavorazione della creta. Ora il laboratorio è divenuto permanente per tutti gli studenti. Per me è stata un'esperienza bellissima, ho scoperto di poter comunicare con tutti semplicemente attraverso l'arte, senza conoscere la loro lingua e si è creato un rapporto bellissimo che si avverte subito nel film.»

Parliamo di... contenuti

Un albero indiano è una sorta di spin off (opera derivata sviluppata a partire da un'opera principale) di *Per altri occhi*, dal quale riprende e approfondisce il personaggio di Felice Tagliaferri. Nonostante questa stretta "parentela" i due film sono però anche diversi. Quali ti sembrano le maggiori differenze fra loro?

E ora parliamo di... regia

Protagonista del film è certamente lo scultore non vedente Felice Tagliaferri, ma anche i tanti bambini e ragazzi che lui incontra presso la Brittany School, in India. Con quali scelte di linguaggio filmico ti sembra che il regista sia riuscito a rendere così espressiva la presenza di queste persone e soprattutto il grande senso di solidarietà esistente fra loro?

di... sceneggiatura

Seguendo Tagliaferri nel suo viaggio in India per tenere un corso di lavorazione della creta per bambini con e senza disabilità presso la Bethany School di Shillong, Soldini e Garini raccontano un percorso di grande fascino, popolato di persone dotate di straordinaria forza vitale, lontano dai cliché che spesso la nostra società riserva alle persone cieche e disabili.

Quali delle persone presenti nel film ti ha più colpito, e perché?

di... storia del cinema

Vedi in scheda di Per altri occhi.

Notizie e curiosità

Nel 2007, il giornalista Candido Cannavò ha pubblicato un libro dal titolo *E li chiamano disabili*. Storie di vite difficili coraggiose stupende (BUR Biblioteca Univ. Rizzoli), sedici storie di persone che hanno avuto il coraggio della non-rassegnazione, uomini e donne che vivono, sognano, lavorano, si emozionano, anche se sono senza braccia o costretti sulla sedia a rotelle o ciechi dalla nascita. E una di queste storie è proprio quella di Felice Tagliaferri.

E ora largo alla creatività!

Prova a fare delle piccole sculture di creta lavorando bendato, magari sfruttando l'aiuto di un tuo compagno.

Riprendi questo esperimento e posta il filmato sulla Pagina facebook di Schermidiclasse, così le potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Un albero indiano ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche *Ray* (Taylor Hackford, 2004).

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

La pazza gioia - Zoran, il mio nipote scemo
Un'estate in Provenza

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

LA PAZZA GIOIA

Scheda tecnica e artistica

R.: Paolo Virzì; sc.: Francesca Archibugi, Paolo Virzì; fot.: Vladan Radovic; mont.: Cecilia Zanuso; scenogr.: Tonino Zera; con Valeria Bruni Tedeschi, Micaela Ramazzotti, Valentina Carnelutti, Anna Galiena, Marco Messeri, Tommaso Ragno; dist.: 01 Distribution. Italia, 2016, 116'.

La trama

Beatrice Morandini Valdirana (Valeria Bruni Tedeschi) è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli (Micaela Ramazzotti) è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambe classificate come socialmente pericolose. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà a una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

Il regista Paolo Virzì

Paolo Virzì (1964) è sicuramente l'autore che ha meglio interpretato l'eredità della commedia all'italiana. Dopo aver frequentato a Roma il corso di sceneggiatura di Furio Scarpelli al Centro Sperimentale di Cinematografia, Virzì collabora alla stesura di numerosi script, lavorando con Montaldo, Salvatores, Farina e Giannarelli. L'esordio dietro la macchina da presa risale al 1994, con *La bella vita* a cui faranno seguito *Ferie d'agosto* (1995), *Ovosodo* (1997), *Baci e abbracci* (1999), *My name is Tanino* (2002), *Caterina va in città* (2003), *N - lo e Napoleone* (2006), *Tutta la vita davanti* (2008), sull'Italia dei call center. Seguono, nel 2011 *Tutti i santi giorni* e nel 2014 *Il capitale umano*, tratto dal romanzo di Stephen Amidon, commedia amara sulla storia di due famiglie destinate a incrociarsi a causa di un incidente.

Commento del regista

«Il film nasce da una grande esplorazione del disagio mentale, con il coinvolgimento di medici, operatori, pazienti. Il disagio riguarda tutti ma per paura viene isolato, stigmatizzato in luoghi chiusi, lontani che nel migliore dei casi sono posti dove fare musicoterapia e giardinaggio. Sul set i pazienti della comunità di salute mentale di Pistoia si sono mescolati al cast, nel momento in cui arrivavano i farmaci eravamo i primi a essere tentati di allungare la mano. Qualcuno di loro mi ha anche fatto una diagnosi, così ora lo so: io ho problemi di regolazione dell'umore.»

Parliamo di... contenuti

Beatrice e Donatella si trovano in una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali. Queste comunità sono nate a partire dal 13 maggio 1978 con la nascita della Legge Basaglia "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori", che impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. Ciò ha fatto dell'Italia il primo (e al 2016, finora l'unico) Paese al mondo ad abolire gli ospedali psichiatrici. Effettua con la tua classe una ricerca sulla Legge Basaglia. Quali sono stati i risvolti positivi e negativi di questa legge? Le due donne, durante la fuga in macchina, affermano di andare alla ricerca della felicità. Beatrice dice che la felicità si trova «Nei posti belli, nelle tovaglie di fiandra, nei vini buoni, nelle persone gentili». Per te invece dove si trova la felicità? In quali situazioni, momenti, persone? Il film è anche una bella sfida per riflettere sui temi della malattia mentale e della normalità, sui loro confini, i loro punti di forza e di debolezza. Rifletti con i tuoi compagni.

E ora parliamo di... regia

Uno dei pregi più importanti del film è la capacità di fondere commedia, dramma, comicità, in un'armonia di insieme e con una sensibilità rara. Rifletti sui vari aspetti della regia e su come Virzì li ha finemente messi al servizio della storia.

Pensa alla colonna sonora, all'uso della macchina da presa (per esempio la macchina a mano nelle sequenze delle parti in cui viene meno l'effetto dei farmaci), al tipo di montaggio, alla cura della costruzione degli ambienti.

di... sceneggiatura

La sceneggiatura, scritta a quattro mani da Paolo Virzì e Francesca Archibugi (regista, tra gli altri di Mignon è partita, 1988; Verso sera, 1990; Il grande cocomero, 1993; Questioni di cuore, 2008), ha moltissimi punti di forza. Pensiamo prima di tutto ai personaggi delle due protagoniste, scritti in modo magistrale. Prova a descriverle, troverai mille sfaccettature, dettagli, detti e non detti. Anche i personaggi secondari sono scritti e interpretati in modo fine e dettagliato, mai scontato.

Cita quelli che ti sono piaciuti di più e descrivili. Rifletti sui dialoghi. A loro è spesso affidato l'effetto comico e il tono da commedia. Recupera le frasi più belle e studiale, prova a esprimere gli stessi concetti con parole diverse. Qual è il risultato?

di... storia del cinema

I film sulla malattia mentale sono molteplici. Tra i tanti ricordiamo Qualcuno volò sul nido del cuculo (Milos Forman, 1975), Rain Man – L'uomo della pioggia (Barry Levinson, 1988). Recupera altri e analizza le differenze e analogie con La pazza gioia. Si è parlato di La pazza gioia anche come uno dei massimi esempi di "commedia all'italiana", filone cinematografico che si è affermato in Italia negli anni Cinquanta del Novecento e sviluppatosi nei successivi anni Sessanta e Settanta.

I film del genere fanno spesso satira di costume, hanno un'ambientazione borghese, poggiano su una sostanziale amarezza di fondo che stempera i contenuti comici. Effettua una ricerca sulla "commedia all'italiana", individua i film del filone, i registi e gli attori che hanno caratterizzato questo periodo della storia del cinema italiano.

Notizie e curiosità

Il film è stato presentato nella sezione Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes 2016.

L'idea del film è nata a Paolo Virzì mentre stava girando una scena tra Fabrizio Bentivoglio e Fabrizio Gifuni sul set de Il capitale umano, osservando la moglie Micaela Ramazzotti incinta della loro secondogenita, venuta a trovarlo per il suo compleanno, camminare insicura nel fango e nella neve per mano di Valeria Bruni Tedeschi.

La pazza gioia ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Qualcuno volò sul nido del cuculo (Milos Forman, 1975), Rain Man – L'uomo della pioggia (Barry Levinson, 1988), Il capitale umano (Paolo Virzì, 2014), Forrest Gump (Robert Zemeckis, 1994).

E tutti i film di Paolo Virzì!

Area tematica: Valore della disabilità

Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

ZORAN, IL MIO NIPOTE SCEMO

Scheda tecnica e artistica

R.: Matteo Oleotto; sc.: M. Oleotto, Daniela Gambaro, Pierpaolo Piciarelli, Marco Pettenello; mus.: Antonio Gramentieri, Sacri Cuori; fot.: Ferran Paredes Rubio; mont.: Giuseppe Trepiccione; con: Giuseppe Battiston, Teco Celio, Rok Prasnikar, Roberto Citran, Petar Musevski, Marjuta Slamic, Riccardo Maranzana; prod.: Transmedia, Staragara, Arch Production; distribuz.: Tucker Film. Italia, Slovenia, 2013, 106'.

La trama

Paolo Bressan, quarant'anni, ex giocatore di rugby, cuoco in un asilo nido, inaffidabile e dedito al piacere del buon vino, vive in un piccolo paesino vicino a Gorizia. Trascina le sue giornate nell'osteria del paese e si ostina in un infantile stalking ai danni dell'ex moglie Stefania. Un giorno muore una sua vecchia zia, unica tutrice di Zoran, quindicenne un po' strambo, nato e cresciuto tra le montagne della Slovenia, e a Paolo spetta il compito di supplire all'anziana signora. Prendendosi cura del ragazzo, Paolo ne scoprirà un'abilità singolare: è un vero fenomeno a lanciare le freccette. Questa per Paolo è l'occasione tanto attesa per prendersi una rivincita nei confronti del mondo... ma sarà così facile come sembra?

Il regista Matteo Oleotto

Matteo Oleotto (Gorizia, 1977), dopo gli studi di recitazione alla Civica accademia di arte drammatica di Udine, si è diplomato nel 2005 al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Con i suoi primi cortometraggi ha ricevuto numerosi riconoscimenti in vari festival. Zoran, il mio nipote scemo è il suo primo lungometraggio, presentato alla Mostra del cinema di Venezia 2013, nella Settimana della Critica, dove ha vinto il premio del pubblico "raroVideo". Attualmente è direttore artistico del teatro "La Contrada" di Trieste.

Commento del regista

«Dopo tredici anni trascorsi a Roma ho deciso di ritornare a casa mia, in Friuli Venezia Giulia, per girare il mio primo film. Gli anni trascorsi a Roma, oltre che per studiare, mi sono serviti per scrollarmi di dosso le dinamiche del piccolo centro in cui sono nato e cresciuto. Proprio questo distacco e il mio conseguente ritorno, mi hanno fatto capire come la città può raffreddare e inibire il contatto, le persone hanno modo di nascondersi, di confondersi, di perdersi. In un paese questo non accade. Le dimensioni di un piccolo centro di provincia costringono a partecipare alla vita di tutti, che lo si voglia o meno (...). Così nel mio film ho voluto raccontare come le vicissitudini di un uomo che si ritrova improvvisamente costretto a gestire la vita di un nipote s'intreccino a quelle della piccola collettività che, come un bassorilievo animato, fa da sfondo alla vicenda.»

Parliamo di... contenuti

La vicenda raccontata dal film si svolge nel territorio di Gorizia, che si trova sul confine Italo-Sloveno. Fai una ricerca a partire dalla Prima guerra mondiale sulla storia particolare di questa città, qualche volta (peraltro impropriamente) paragonata a Berlino per il suo essere stata divisa fra due stati.

E ora parliamo di... regia

Il film è l'opera prima di Matteo Oleotto. Ironia e amarezza, affresco socio-geografico e ritratto psicologico, tutto è a fuoco, come capita raramente nelle commedie italiane. Uno degli aspetti su cui Oleotto ha lavorato di più è il modo di esprimersi dei personaggi, e non solo attraverso le parole. Prova a mettere in evidenza come il regista ha lavorato su questo aspetto estetico del suo film.

di... sceneggiatura

Zoran, il mio nipote scemo è un film corale, nel senso che, a parte i due protagonisti, mette in scena molti altri personaggi che possiamo definire “minori” ma che sono importanti per lo sviluppo narrativo del film. Scegline alcuni e prova a descriverne gli aspetti più importanti, il ruolo che hanno nella storia e come contribuiscono a definire l’ambiente complessivo in cui essa si svolge.

di... storia del cinema

Fai una ricerca su quali titoli della storia della settima arte trattano un soggetto simile a Zoran il mio nipote scemo, in particolare quelli che hanno saputo raccontare la vita dei piccoli centri della provincia italiana, con i loro pregi, le loro virtù, le loro contraddizioni.

Notizie e curiosità

Secondo una popolare leggenda i primi colonizzatori inglesi, i “Padri Pellegrini”, nel famoso e lungo viaggio del 1620 verso gli attuali Stati Uniti con la nave “Mayflower” si dilettavano a passare il tempo giocando a freccette.

E ora largo alla creatività!

Immagina di reiventare una scena del film fra quelle girate all’interno del bar del paese provando a cambiare i dialoghi dei personaggi, il loro modo di muoversi e di esprimere con gesti ed espressioni i loro caratteri e sentimenti.

Riprendi la scena, interpretata da tuoi compagni e **posta il video sulla pagina facebook di Schermidiclasse per condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.**

Zoran, il mio nipote scemo ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche Il viaggio di Kikujiro (Takeshi Kitano).

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Secondo grado

UN'ESTATE IN PROVENZA

(Tit. orig.: Avis de Mistral)

Scheda tecnica e artistica

Scheda tecnica e artistica:

R.: Rose Bosch; sc.: Rose Bosch; fot.: Stéphane Le Parc; mont.: Samuel Danési, con Jean Reno, Anna Galiena, Aure Atika, Jean-Michel Noirey; prod.: Légende Films, Gaumont, France 2 Cinéma; distr.: Nomad Film Distribution. Francia, 2014, 105'.

La trama

Léa, Adrien e il fratellino Théo, sordo dalla nascita, giungono in Provenza per una vacanza dai nonni. Non è la vacanza dei loro sogni e in meno di ventiquattro ore è scontro generazionale con il nonno Paul, un olivicoltore rigido e burbero che non hanno mai conosciuto a causa di un vecchio conflitto familiare con la madre. Ben presto però il passato tempestoso di Paul si riaffaccia e i trasgressivi anni Settanta fanno ritorno sullo sfondo incantevole della Provenza mettendo in luce il suo lato più umano e affettuoso. Ecco che le differenze tra la vita di città e di campagna si annullano e le due generazioni possono finalmente incontrarsi, dando vita a una vacanza indimenticabile.

La regista Roselyne (Rose) Bosch

Roselyne (Rose) Bosch è una sceneggiatrice e regista francese. Giornalista e inviata della rivista «le Point», ha diretto i film *Animal* (2005) e *Vento di primavera* (2010).

Commento della regista

«L'idea del film parte dai miei nonni - spiega - li ho conosciuti poco ma ne conservo un ricordo poetico. E poi volevo raccontare un conflitto generazionale tra nonni e nipoti, amo il fatto che i nonni di oggi siano gli hippie di ieri: hanno protestato con la guerra in Vietnam, contro il consumismo.»

Parliamo di... contenuti

Questo piccolo ma prezioso film di crescita e formazione ci permette di riflettere su diverse tematiche.

La prima è certamente l'apparentemente complicato dialogo fra generazioni diverse: rifletti su come si modificano le relazioni e i rapporti nel corso del film. Quali sono i meccanismi che fanno avanzare o retrocedere l'avvicinamento progressivo?

Qual è il motore? Come sono ritratte le due generazioni?

Il secondo spunto di riflessione ci invita invece a entrare nell'Area tematica in cui è collocato questo film nel Progetto Schermi di classe: la disabilità come valore. Questo tema è ben rappresentato dal rapporto tra il piccolo Théo e il nonno.

Paradossalmente è proprio a partire dal nipotino, sordomuto, che il burbero e silenzioso nonno inizia a parlare e a entrare in contatto con i nipoti. Che cosa significa questa scelta di regia? Rifletti sul significato del titolo originale del film.

Ultimo ambito su cui riflettere – ma ne troverai altri con i tuoi compagni – è la classica contrapposizione tra vita contadina e vita di città, che qui assume un respiro più ampio e quasi filosofico. Analizzala.

E ora parliamo di... regia e di sceneggiatura

La regia del film si affida a un ritmo regolare, talvolta lento perché lenti sono i meccanismi che piano piano riusciranno a sbloccare la situazione. Concentrati sul tipo di inquadrature utilizzate, sul valore – anche simbolico – della colonna sonora, sugli effetti di ironia e anche comicità innescati dai dialoghi, così come anche dalle situazioni e sul modo di riprenderle.

Che ruolo hanno inizialmente i nipoti? E' attraverso il loro sguardo infatti che scopriamo il mondo degli adulti.

Come ha reso questa funzione il regista? Con quali scelte?

Soffermiamoci ora sulla scrittura dei personaggi. Jean Reno e Anna Galiena sono due grandi attori francesi, interpreti di molti film di successo. Descrivi i loro personaggi e la loro evoluzione nel corso del film. Allo stesso modo dedicati alla descrizione dei 3 ragazzi: le loro caratteristiche fisiche, caratteriali, il loro punto di partenza e il loro punto di arrivo narrativo nel film.

Notizie e curiosità

- Lukas Pélissier, che interpreta il bambino sordomuto Théo anche nella vita non sente e non parla, è ai suoi occhi che il film inizialmente si affida.

- Il film è stato distribuito da Nomad Film anche in un'edizione sottotitolata per non udenti e audiodescritta per non vedenti.

Hai mai riflettuto sull'accessibilità e sulle barriere sensoriali che esistono rispetto alla fruizione dei film?

E ora largo alla creatività!

Pensa a un aneddoto di una vacanza che hai fatto con persone di una generazione piuttosto diversa dalla tua, scrivi 10 righe in cui ci racconti la storia. **Postala sulla pagina facebook Schermi di classe, così da poterlo condividere con altri partecipanti al progetto.**

Un'estate in Provenza ti è piaciuto?

Ti consigliamo anche: La famiglia Bélier (Eric Lartigau, 2014), Vento di primavera (Roselyne (Rose) Bosch, 2010), Captain Fantastic (Matt Ross, 2016).